

Signor Presidente del TAR, Signor Presidente della II Sezione, Signori Magistrati, autorità, invitati, colleghe e colleghi, ringrazio il Presidente Salamone per avere invitato l'Associazione Avvocati Amministrativisti del Piemonte, che io rappresento, ad intervenire in questa cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 del Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte.

Prima di ogni altra cosa, desidero rimarcare la particolare attenzione che il Presidente Salamone ha voluto dedicare all'avvocatura nella Sua relazione, parlando – cito testualmente - del “ruolo essenziale” che l'avvocatura riveste nella dinamica del processo amministrativo. Si è trattato di una considerazione non formale, che peraltro non si limita a dare atto del ruolo dell'avvocatura nel processo amministrativo, ma richiama ed impegna gli avvocati ad esercitare questa loro funzione nella pienezza delle possibilità, così come configurate dal codice del processo amministrativo. E' un richiamo e uno stimolo che accogliamo, condividendolo appieno e riconfermando l'impegno costante che il foro amministrativistico piemontese da sempre profonde nella propria attività, caratterizzandosi per serietà, correttezza, approfondimento. A queste caratteristiche tradizionali, che costituiscono il patrimonio della nostra Associazione e di ciascuno di noi, e che abbiamo imparato da chi ci ha preceduto, dobbiamo ora aggiungere una capacità di innovazione, di saper affrontare a tutto campo le questioni che ci vengono proposte, nell'interesse del cliente che ci affida l'incarico e nell'adempimento pieno di quel ruolo essenziale nell'ambito del processo, che il Presidente ha ricordato.

L'Associazione Avvocati Amministrativisti del Piemonte, aderente all'Unione Nazionale Avvocati amministrativisti, conta circa 160 iscritti nella nostra Regione, e rappresenta in modo pressoché totalitario gli avvocati che, ai sensi dell'art. 3 del nostro statuto, possono qualificarsi come amministrativisti in quanto esercitano prevalentemente la propria attività nel settore del diritto amministrativo; avvocati appartenenti sia al foro privato che alle avvocature pubbliche.

Nello scorso anno è proseguita l'attività che maggiormente impegna l'Associazione e cioè l'attività di formazione e aggiornamento degli avvocati, con iniziative proprie e collaborando a quelle organizzate dalla Commissione scientifica dell'Ordine degli Avvocati; abbiamo cercato di mantenere il ritmo di un incontro formativo al mese e a questo proposito desidero ringraziare tutti coloro che si sono prestati a svolgere il ruolo di relatori, non solo i nostri colleghi ed associati, ma anche ed in modo particolare i magistrati del nostro TAR e i professori universitari, che hanno arricchito i nostri incontri formativi delle loro importanti esperienze.

Questa attività è ripresa nel corso del nuovo anno e ho particolare piacere nel ricordare la prima occasione di incontro "fuori porta", con il convegno di Cuneo sui "molti versanti della montagna" dello scorso 30 gennaio.

E' intenzione dell'Associazione ripetere questa esperienza al fuori dei consueti luoghi torinesi, perché è nostra convinzione che questi incontri in sedi provinciali siano utili per far conoscere l'attività del TAR e del foro amministrativo nei territori, avvicinando persone ed

amministratori locali che possono avere scarsa dimestichezza con queste realtà. In questo senso, posso già fin d'ora preannunciare che la prossima meta sarà con tutta probabilità Verbania, ancora nel corso del corrente anno.

Fermandomi ancora un momento sull'attività della Associazione sono particolarmente lieto di dar conto della ormai consolidata esperienza del gruppo dei giovani avvocati amministrativisti, che oltre a partecipare attivamente alle occasioni formative aperte a tutti i colleghi, svolge in proprio una ulteriore, importante attività di approfondimento, che mi pare vada proprio nella direzione auspicata di un più completo e consapevole approccio all'attività professionale e alle sue complessità.

L'attività dell'Associazione proseguirà nei prossimi mesi, con le modalità consuete; abbiamo in programma incontri di studio sul decreto sulle specializzazioni professionali (il prossimo 25 febbraio); su un primo bilancio del codice del processo amministrativo a dieci anni dalla sua promulgazione (23 marzo); e a seguire incontri sull'impatto della innovazione tecnologica e sulle azioni esperibili dinnanzi al giudice amministrativo; avendo comunque ben viva l'attenzione su novità normative o giurisprudenziali rilevanti che si dovessero produrre a cominciare da nuove disposizioni in materia di contratti pubblici.

Tutti i temi caldi dell'avvocatura amministrativistica, di cui avevo parlato ampiamente l'anno scorso, sono ancora tutti sul tavolo in attesa di soluzione o di sviluppi concreti e per questo non mi ripeto. Do solo conto del fatto che come Associazione stiamo per assumere una iniziativa forte sul tema dell'equo compenso, nel ripetersi di

situazioni che si possono definire incresciose, in cui l'attività dell'avvocato amministrativista viene svalutata a livelli non degni, prima ancora che contrari al diritto vivente.

Termino questo doveroso rendiconto sull'attività dell'Associazione con un non meno doveroso e caloroso ringraziamento pubblico ai membri del Direttivo dell'Associazione, alla cui dedizione si devono le non poche attività che riusciamo a mettere in atto: dunque un grazie di cuore a Donatella Spinelli, Stefano Cresta, Serena Denticò e Francesca Imarisio.

Due ulteriori brevi considerazioni, prima di concludere.

La Relazione del Presidente Salamone ci restituisce un quadro preciso dell'attività del TAR e dell'importante impegno profuso dai Magistrati e dal personale amministrativo – ai quali va il nostro sentito ringraziamento -per condurre il nostro Tribunale ad avere un arretrato ormai molto limitato; il che consente, come noi possiamo sperimentare quotidianamente, di conseguire tempi di risposta della giustizia, anche nel merito, che rendono il TAR Piemonte forse il giudice più tempestivo insediato sul nostro territorio.

D'altra parte la stessa Relazione, nella precisione dei suoi dati, ci attesta altresì come lo smottamento dei numeri dei nuovi ricorsi, sebbene rallentato rispetto al recente passato, prosegua e non si registri ancora una inversione di tendenza. Arrivare a stento a contare 1100 nuovi ricorsi – cioè meno della metà dei numeri ai quali eravamo abituati nei periodi ante crisi – deve far riflettere. Si può attribuire questa oggettiva ristrettezza dei numeri solo alla perdurante crisi economica e produttiva che ha colpito la nostra Regione più di altre? Si può seriamente sostenere che questo sia anche il frutto di una

qualità amministrativa così sensibilmente più alta rispetto a tante altre zone del Paese? O dobbiamo interrogarci anche sulla percezione che la società civile ha del TAR come giudice effettivamente in grado di incidere e di tutelare le posizioni soggettive che davanti al giudice amministrativo vanno per ottenere giustizia?

Io non ho la risposta a queste domande, perché – credo come molti di noi – ho una visione inevitabilmente incompleta del tema e della stessa attività del Tribunale. Ciò non toglie che il tema esista e sia di portata fondamentale, perché nella risposta a queste domande c'è anche la verifica sull'aver compiutamente assicurato quel servizio ai cittadini, e in fondo anche alla stessa pubblica amministrazione, cui il Presidente Salamone fa ampio ed importante cenno nella sua relazione.

Siamo alla vigilia di una ricorrenza importante e cioè il decennale della emanazione del Codice del processo amministrativo. Si tratta di un periodo sufficientemente lungo per iniziare a tracciare un bilancio di cosa ha funzionato e cosa ha funzionato meno e, come ho già detto, avremo una occasione pubblica in cui presto rifletteremo su questo argomento.

Qui mi preme dire, invece, che avendo un codice così recente, non dobbiamo risalire nel tempo per trovare le i principi e le linee guida che devono ispirare l'azione della giustizia amministrativa, ma il legislatore si è premurato di anteporle alla disciplina di dettaglio del processo.

Si tratta non di mere dichiarazioni, ma di principi forti, che devono guidare l'azione di tutti noi.

In questo senso l'art. 1 del Codice afferma che *La giurisdizione amministrativa assicura una tutela piena ed effettiva secondo i principi della Costituzione e del diritto europeo.*

Secondo le regole tradizionali dell'interpretazione giuridica l'uso dell'indicativo sottende un vero e proprio obbligo "deve assicurare".

L'art. 2 detta i canoni fondamentali del giusto processo, statuendo che *Il processo amministrativo attua i principi della parità delle parti, del contraddittorio e del giusto processo previsto dall'articolo 111, primo comma, della Costituzione.*

Tengo in particolare alla affermazione della parità delle parti, che colloca il processo amministrativo ben saldo nel principio costituzionale dell'unità della giurisdizione.

E ancora l'art. 3 secondo cui *"Ogni provvedimento decisorio del giudice è motivato"*.

Principio di importanza estrema che tutela vari e primari diritti e principi e che va sempre tenuto presente, anche in un momento in cui vi sono spinte verso la sinteticità, che può anche essere un valore se non va a discapito della completezza del giudizio.

L'augurio, rivolto a tutti nel rispetto dei reciproci ruoli, è quello di avere sempre ben presenti questi principi e di fare ogni sforzo per applicarli. Auguro ai magistrati del Tribunale amministrativo e a tutti i colleghi un buon lavoro, un lavoro grande, per l'anno 2020.